

BONITO OLIVA "PINO PASCALI INCARNÒ IL '68"

Antonella Marino

| Mio rapporto con Pino

«Pascali? Fu contrassegnato da una forte empatia». Achille Bonito Oliva ricorda così il grande artista pugliese, di cui quest'anno si celebrano i

cinquant'anni dalla precoce scomparsa (a 33 anni, l'11 settembre del 1968). Porterà la sua testimonianza oggi pomeriggio.

pagina X

Intervista



Achille Bonito Oliva "Pascali incarnò il '68 portando al potere la sua immaginazione"

ANTONELLA MARINO

«Mio rapporto con Pino Pascali? Fu contrassegnato da una forte empatia». Achille Bonito Oliva ricorda così il grande artista pugliese, di cui quest'anno si celebrano i cinquant'anni dalla precoce scomparsa (a 33 anni, l'11 settembre del 1968). Porterà la sua testimonianza diretta oggi pomeriggio nel grande convegno aperto ieri, "Pascali intorno al 1968. Memorie e prospettive", promosso dalla Fondazione Museo Pascali a Polignano a Mare (info 080.424.95.34) che oggi ospita anche, tra gli altri, Marco Giusti e Paola Pitagora.

Bonito Oliva, quando conobbe Pascali?

«Nel 1966: alla libreria Guida di Napoli curai una mostra con Pascali e Renato Mambor. Ci aveva messo in contatto Topazia Alliata, principessa palermitana che viveva a Roma, moglie di Fosco Maraini e madre di Dacia. In quel momento iniziò una frequentazione favorita da un'antropologia comune, da un'idea di arte che io stavo maturando in quegli anni e che conflui poi in un mio libro, *Il territorio magico*. La frequentazione è durata fino alla sua tragica fine. Due anni dopo, nel '70, la direttrice della GNAM di Roma, Palma Bucarelli, mi chiamò nella

commissione del Premio Pascali istituito l'anno prima. Premiammo allora un artista pugliese, Vettor Pisani, amico fraterno e compagno di strada di Pascali».

L'ultimo anno di attività di Pascali s'interseca con le vicende del '68. In quali modi?

«Il '68 segna un periodo di sottomissione degli artisti alla politica. Pascali aveva invece una visione totalizzante in termini di antropologia

culturale. Attraverso l'arte voleva restituire una totalità perduta rispetto alla parzialità del mondo. Voleva dare una risposta che si proiettava nel tempo e non doveva avere un immediato riscontro nelle cose. Più che lavorare sulla pura presentazione dei materiali, come l'Arte povera, elaborava i materiali. Era una maniera per portare a conclusione e dare forma al suo immaginario. Già nel '68, a chiusura della sua avventura terrestre, Pascali aveva formalizzato un suo mondo

poetico».

Quell'anno Pascali partecipava con una sala alla Biennale di Venezia, fortemente contestata dal Movimento studentesco. Come reagì?

«Sono stato testimone diretto del brutale intervento degli studenti che contestavano e demonizzavano l'arte e in parte anche la Biennale come istituzione. Mentre gli altri artisti, per fragilità e direi

“
C'è grande differenza tra arte e politica: l'arte fa domande, la politica dovrebbe dare risposte
”

anche per opportunismo, girarono i quadri al muro, Pascali si oppose, mantenne la sua presenza alla Biennale intatta ma si confrontò con gli studenti, a lungo, discutendo. Ebbe la capacità di fronteggiare il sarcasmo, la violenza, l'ingenuità degli studenti e anche di mostrare la sua radicalità nei confronti dell'opportunismo. Pascali davvero rispondeva al principio dell'immaginazione al potere. Del resto c'è una grande differenza tra l'arte e la politica. L'arte fa domande sul mondo. La politica dovrebbe dare le risposte al mondo».

Da una distanza storica, quale valutazione si può fare oggi di Pascali?

«Sono passati 50 anni e sempre più l'opera di Pascali vive una situazione di attualità. La sua capacità di interrogare la realtà attraverso i materiali e portarli ad una forma conclusa è la motivazione della durata del suo lavoro. Pascali in questo senso è atemporale, fuori dalle circostanze degli anni in cui ha lavorato. Non c'è nessun sospetto che abbia realizzato dell'archeologia culturale, ovvero opere segnate dal tempo. Ciò ha avuto molta influenza sulle generazioni successive, ma non in senso didascalico. Con lui nasce il bisogno dell'arte di trovare una sua forma definitiva, di avere una centralità e non essere solo una postilla della realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Critico
Achille Bonito Oliva è critico d'arte e curatore. Oggi alle 15,30 è al museo Pascali di Polignano a Mare per parlare di "Arte, politica e contestazione": con Francesco Stocchi, curatore, e Vittorio Brandi Rubiu, critico d'arte. Introduce e modera Pietro Marino



L'opera Il missile di Pino Pascali

la Repubblica

Bari

Parte il trasloco del Palagiustizia rischio prescrizioni e scarcerazioni

Carta d'identità elettronica facile e riprogrammabile un'odissea di tre ore

LA FONTE

Cultura

R

Achille Bonito Oliva e Pino Pascali in un'opera d'arte

Polo € 129

Golf € 159